

# Pensioni, gli esclusi da quota 67

►Proposta del governo ai sindacati: per 15 categorie non scatta l'aumento dell'età. Le novità per siderurgici, marittimi, braccianti e pescatori. La protesta dei medici

**ROMA** Quindici categorie di lavoratori escluse da quota 67. È la proposta che il governo ha formalizzato ai sindacati sull'aumento dell'età pensionabile. L'unica concessione che Palazzo Chigi è disposto a fare sulle pensioni, infatti, è il blocco selettivo dello scatto a 67 anni dell'età pensionabile che entrerà in vigore nel 2019. Le novità riguarderebbero, tra gli altri, siderurgici, marittimi, braccianti e pescatori. Protestano i medici, tra le categorie escluse.

Bassi a pag. 9

## La proposta del governo

# Pensione a 67 anni, salve 15 categorie

►Dopo muratori, infermieri, maestre d'asilo e gli altri dell'Ape ▶Interessati 15 mila lavoratori, ma già protestano gli esclusi  
esentati anche marittimi, pescatori, braccianti e siderurgici Una commissione ad hoc sulle differenti aspettative di vita

### LA TRATTATIVA

#### PER I SINDACATI È ANCORA POCO, DOMANI NUOVO ROUND CORTE DEI CONTI E BANKITALIA: L'AUMENTO DELL'ETÀ NON SI TOCCA

**ROMA** Il governo ha formalizzato la sua proposta ai sindacati. L'unica concessione che Palazzo Chigi è disposto a fare sulle pensioni, è il blocco selettivo dello scatto a 67 anni dell'età pensionabile che entrerà in vigore nel 2019. La proposta "tecnica" è stata messa ieri sul tavolo della trattativa con Cgil, Cisl e Uil. Prevede che ad essere esentate dall'aumento dell'età pensionabile siano in tutto, 15 categorie di lavoratori. Undici sono quelle che già attualmente, e fino alla fine del 2018, possono accedere al pensionamento anticipato a 63 anni grazie all'Ape sociale: i muratori, i minatori, i conduttori di gru e di autobus, gli infermieri e le ostetriche che lavorano in ospedale, le maestre d'asilo, i conciatori, gli addetti all'assistenza di non auto-

sufficienti, i facchini, gli addetti ai servizi di pulizia, gli operatori ecologici, i conduttori di macchinari di perforazione per l'edilizia. A queste undici categorie il governo si è detto disponibile ad aggiungerne altre 4: i marittimi, i pescatori, i braccianti agricoli, i lavoratori siderurgici. Tuttavia per vedersi "congelata" l'età di pensionamento a 67 anni e 7 mesi, non basterà far parte di una di queste categorie. Bisognerà aver svolto il lavoro «gravoso» per almeno sei anni negli ultimi sette e averne accumulati 36 di contributi. Per i sindacati, che incontreranno domani di nuovo il governo, la proposta delude. Domenico Proietti, che al tavolo siede per la Uil, la definisce «insufficiente», perché «copre meno del 10% della platea», circa 15 mila persone. La richiesta, comune a Cgil e Cisl, è di allargare le maglie.

### MAGLIE PIÙ LARGHE

Anche considerando che 11 su 14 di queste categorie, nel 2018 potranno ancora andare in pensione 63 anni grazie all'Ape social. La proposta del governo, invece, per il momento, non rinnova questo scivolo anche per il 2019. Sull'estensione della platea i can-

didati, del resto, non mancano. **L'Anaa, il sindacato dei medici**, ha chiesto per chi lavora in sala operatoria, l'esenzione dall'aumento dell'età di pensionamento. Lo stesso ha fatto la Fisascat, che invece rappresenta le guardie giurate. La Coldiretti chiede che il blocco dell'età valga non solo per i braccianti ma anche, appunto, per i coltivatori diretti. L'eccezione, insomma, si candida a diventare la regola. Proprio quello che Banca d'Italia e Corte dei Conti, ieri, ascoltate in audizione sulla manovra, hanno chiesto di evitare. Luigi Federico Signorini, vice direttore generale di Bankitalia, ha aperto a qualche aggiustamento, ricordando però che la priorità è «difendere il sistema». Il presidente della Corte

dei Conti Arturo Martucci di Scarfizzi, ha chiesto di legare i ritocchi agli «effettivi disagi». I sindacati del resto, chiedono che l'età sia differenziata a seconda della speranza di vita legata al tipo di lavoro che si svolge. Il governo ha aperto ad una commissione per approfondire la questione. Il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha detto che sarà pronto entro il prossimo anno a fornire dei dati precisi al riguardo. Giuseppe Pisauro, a capo dell'Ufficio Bilancio, ha spiegato che in questo modo è vero che i manager lavorerebbero più tempo degli operai. Ma è anche vero che le donne vivono in media più degli uomini. La via è densa di ostacoli.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le categorie escluse dall'aumento dell'età

 Operai dell'industria estrattiva e dell'edilizia	 Conduitori di treni e personale viaggiante	 Insegnanti scuola infanzia ed educatori asili nido
 Conduitori di gru o di scavatrici edili	 Conduitori di camion e mezzi pesanti	 Facchini, spostatori di merci e assimilati
 Conciatori di pelli e pellicce	 Infermieri e ostetriche con lavoro in turni	 Addetti alla pulizia non qualificati
 Lavoratori marittimi	 Assistenti di persone non autosufficienti	 Operatori ecologici e raccoglitori/separatori rifiuti
 Pescatori	 Braccianti agricoli	 Lavoratori siderurgici

ANSA  **certimetri**

AKS0033 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO SU ETA' PENSIONABILE, MEDICI ESCLUSI DA LAVORI USURANTI =  
Non si può accettare quest'ennesima e immotivata discriminazione

Roma, 7 nov. (AdnKronos Salute) - Dall'aumento dell'età pensionabile, conseguenza dell'aumento della speranza di vita registrato, il Governo ha escluso "alcune categorie di lavorazioni usuranti, tra cui figurano, giustamente, gli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma da cui, con un salto illogico, sono esclusi i medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Eppure il loro lavoro è obbligato a essere performante, perché con la salute delle persone, che non è una merce, non si può scherzare. E la responsabilità di decisioni vitali da assumere in frazioni di secondo costa fatica". Questo il commento dell'Anaa Assomed, principale sindacato dei medici ospedalieri, alle deroghe previste dall'esecutivo sull'età della pensione.

"Non può essere accettata un'ennesima e immotivata discriminazione - ribatte la sigla - che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino quasi a 70 anni. Ad onta di evidenze scientifiche che hanno più volte segnalato il disagio lavorativo dei medici, sempre silenziato quando si parla di benefici previdenziali, e del fatto che l'età anagrafica dei curanti non è una variabile estranea o indipendente alla efficacia e alla sicurezza delle cure".

"I medici - sottolinea l'Anaa - non sono secondi a nessuno per l'impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all'anno con ferie non godute, che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l'Italia al rispetto dell'orario massimo di lavoro per i medici italiani. Il Governo rifletta bene: non riconoscere il lavoro usurante dei medici porta all'usura l'intero Ssn".

(Com-Mad/AdnKronos Salute)

ISSN 2499 - 3492  
07-NOV-17 15:26

## ANAAO SU ETÀ PENSIONABILE

### PREVIDENZA: IL LAVORO USURA ANCHE I MEDICI

(07/11/2017) - Dopo che l'ISTAT ha certificato l'aumento della speranza di vita registrato nel nostro Paese, il Governo ha deciso che questa buona notizia, dietro la quale si nascondono rilevanti differenze regionali per cui al Sud si registrano valori inferiori di 4 anni rispetto al Centro-Nord, porterà al posticipo (di 5 mesi) della uscita dal lavoro, sia pure a partire dal 2019, per gli effetti di un automatismo che considera l'aumento dell'attesa di vita corrispondente all'incremento di qualità della stessa.



Il Governo intende, però, mitigare tale decisione erga omnes con una serie di deroghe per alcune categorie di lavorazioni usuranti, senza però chiarire i criteri oggettivi di analisi dell'usura lavorativa, al di là della tradizionale distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Tra le attività usuranti sono, giustamente, comprese quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i Medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Eppure il loro lavoro è obbligato ad essere performante, perché con la salute delle persone, che non è una merce, non si può scherzare, e la responsabilità di decisioni vitali da assumere in frazioni di secondo costa "fatica", malgrado il progresso della tecnica e delle conoscenze, o forse anche a causa sua.

I medici – sottolinea l'Anaa Assomed - non sono secondi a nessuno per l'impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all'anno con ferie non godute che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l'Italia al rispetto dell'orario massimo di lavoro per i medici italiani.

Non può essere accettata una ennesima ed immotivata discriminazione, che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai Medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino quasi a 70 anni. Ad onta di evidenze scientifiche che hanno più volte segnalato il disagio lavorativo dei medici, sempre silenziato quando si parla di benefici previdenziali, e del fatto che l'età anagrafica dei curanti non è una variabile estranea o "indipendente alla efficacia ed alla sicurezza delle cure.

La verità è che i Medici pubblici sono davvero stanchi, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello della tenuta dell'assetto psichico ed emotivo, necessari a prendersi cura degli altri. E stanchi di essere considerati dalla Politica l'ultima ruota del carro rispetto non solo al rinnovo del CCNL, avviato per tutti ma non per loro, ma anche ad una età di quiescenza che disconosce la gravosità e la rischiosità del loro lavoro.

Il Governo rifletta bene. Non riconoscere il lavoro usurante dei Medici porta all'usura l'intero SSN.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

# quotidianos<sup>anità</sup>.it

Martedì 07 NOVEMBRE 2017

## Pensioni/2. Anaao: "Il lavoro usura anche i medici"

***"Tra le attività usuranti sono, giustamente, comprese quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i Medici. Non può essere accettata una ennesima ed immotivata discriminazione. I Medici pubblici sono stanchi di essere considerati dalla Politica l'ultima ruota del carro, il Governo rifletta bene". Così l'Anaao interviene sull'aumento di cinque mesi dell'età per il ritiro dopo l'aggiornamento Istat.***

"Dopo che l'Istat ha certificato l'aumento della speranza di vita registrato nel nostro Paese, il Governo ha deciso che questa buona notizia, dietro la quale si nascondono rilevanti differenze regionali per cui al Sud si registrano valori inferiori di 4 anni rispetto al Centro-Nord, porterà al posticipo (di 5 mesi) della uscita dal lavoro, sia pure a partire dal 2019, per gli effetti di un automatismo che considera l'aumento dell'attesa di vita corrispondente all'incremento di qualità della stessa. Il Governo intende, però, mitigare tale decisione erga omnes con una serie di deroghe per alcune categorie di lavorazioni usuranti, senza però chiarire i criteri oggettivi di analisi dell'usura lavorativa, al di là della tradizionale distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale", così in una nota l'Anaao Assomed interviene sull'aumento di cinque mesi dell'età per il ritiro, fissata a 67 anni dal 2019, dopo l'aggiornamento Istat.

"Tra le attività usuranti sono, giustamente, comprese quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i Medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Eppure il loro lavoro è obbligato ad essere performante, perché con la salute delle persone, che non è una merce, non si può scherzare, e la responsabilità di decisioni vitali da assumere in frazioni di secondo costa "fatica", malgrado il progresso della tecnica e delle conoscenze, o forse anche a causa sua", sottolinea il sindacato della dirigenza medica.

"I medici – sottolinea l'Anaao Assomed - non sono secondi a nessuno per l'impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all'anno con ferie non godute che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l'Italia al rispetto dell'orario massimo di lavoro per i medici italiani.

Non può essere accettata una ennesima ed immotivata discriminazione, che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai Medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino quasi a 70 anni. Ad onta di evidenze scientifiche che hanno più volte segnalato il disagio lavorativo dei medici, sempre silenziato quando si parla di benefici previdenziali, e del fatto che l'età anagrafica dei curanti non è una variabile estranea o "indipendente alla efficacia ed alla sicurezza delle cure".

"La verità è che i Medici pubblici sono davvero stanchi, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello della tenuta dell'assetto psichico ed emotivo, necessari a prendersi cura degli altri. E stanchi di essere considerati dalla Politica l'ultima ruota del carro rispetto non solo al rinnovo del Ccnl, avviato per tutti ma non per loro, ma anche ad una età di quiescenza che disconosce la gravosità e la rischiosità del loro lavoro. Il Governo rifletta bene. Non riconoscere il lavoro usurante dei Medici porta all'usura l'intero Ssn", conclude l'Anaao.

## Previdenza, Anaa Assomed: Il lavoro usura anche i medici

[panoramasanita.it/2017/11/07/previdenza-anaao-assomed-il-lavoro-usura-anche-i-medici/](http://panoramasanita.it/2017/11/07/previdenza-anaao-assomed-il-lavoro-usura-anche-i-medici/)



“Dopo che l’Istat ha certificato l’aumento della speranza di vita registrato nel nostro Paese, il Governo ha deciso che questa buona notizia, dietro la quale si nascondono rilevanti differenze regionali per cui al Sud si registrano valori inferiori di 4 anni rispetto al Centro-Nord, porterà al posticipo (di 5 mesi) della uscita dal lavoro, sia pure a partire dal 2019, per gli effetti di un automatismo che considera l’aumento dell’attesa di vita corrispondente all’incremento di qualità della stessa. Il Governo

intende, però, mitigare tale decisione erga omnes” afferma l’Anaa Assomed “con una serie di deroghe per alcune categorie di lavorazioni usuranti, senza però chiarire i criteri oggettivi di analisi dell’usura lavorativa, al di là della tradizionale distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Tra le attività usuranti sono, giustamente, comprese” prosegue l’Anaa “quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i Medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Eppure il loro lavoro è obbligato ad essere performante, perché con la salute delle persone, che non è una merce, non si può scherzare, e la responsabilità di decisioni vitali da assumere in frazioni di secondo costa “fatica”, malgrado il progresso della tecnica e delle conoscenze, o forse anche a causa sua. I medici” sottolinea l’Anaa Assomed “non sono secondi a nessuno per l’impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all’anno con ferie non godute che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l’Italia al rispetto dell’orario massimo di lavoro per i medici italiani. Non può essere accettata una ennesima ed immotivata discriminazione, che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai Medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino quasi a 70 anni. Ad onta di evidenze scientifiche che hanno più volte segnalato il disagio lavorativo dei medici, sempre silenziato quando si parla di benefici previdenziali, e del fatto che l’età anagrafica dei curanti non è una variabile estranea o “indipendente alla efficacia ed alla sicurezza delle cure. La verità è che i Medici pubblici sono davvero stanchi, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello della tenuta dell’assetto psichico ed emotivo, necessari a prendersi cura degli altri. E stanchi di essere considerati dalla Politica l’ultima ruota del carro rispetto non solo al rinnovo del Ccnl, avviato per tutti ma non per loro, ma anche ad una età di quiescenza che disconosce la gravosità e la rischiosità del loro lavoro. Il Governo rifletta bene. Non riconoscere il lavoro usurante dei Medici” conclude l’Anaa “porta all’usura l’intero Ssn”.

7 nov  
2017

LAVORO E PROFESSIONE

## Anaao Assomed, anche i medici vanno inseriti nella categoria dei lavori usuranti

«Non può essere accettata una ennesima e immotivata discriminazione, che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino



quasi a 70 anni». Lo sostiene Anaao Assomed, l'Associazione dei medici dirigenti commentando il possibile posticipo di 5 mesi dall'uscita dal lavoro, sia pure a partire dal 2019, per l'aumento dell'attesa di vita. «Il Governo, però - aggiunge Anaao - intende mitigare tale decisione erga omnes con una serie di deroghe per alcune categorie di lavorazioni usuranti, senza però chiarire i criteri oggettivi di analisi dell'usura lavorativa».

«Tra le attività usuranti - sottolinea Anaao - sono, giustamente, comprese quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie». I medici, insomma, «non sono secondi a nessuno per l'impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli

infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all'anno con ferie non godute che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l'Italia al rispetto dell'orario massimo di lavoro per i medici italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercoledì, 08 Novembre 2017, 08.25

# Doctor33

POLITICA E SANITÀ

[Home](#) / [Politica e Sanità](#) / [Età pensionabile, Anaao: medici fanno lavoro usurante. Dergoghe anche per loro](#)nov  
7  
2017

## Età pensionabile, Anaao: medici fanno lavoro usurante. Dergoghe anche per loro

TAGS: ANAAO-ASSOMED, LAVORI USURANTI, ETÀ PENSIONABILE



Quelle degli infermieri sono attività usuranti, quelle dei medici no. A questa conclusione si arriva se si scorre l'elenco delle categorie di lavori usuranti per le quali il Governo ha prospettato deroghe all'innalzamento dell'età pensionabile. Lo sottolinea una nota di Anaao Assomed che osserva come non siano chiari «i criteri oggettivi di analisi dell'usura lavorativa, al di là della tradizionale distinzione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale».

«Tra le attività usuranti» sottolinea la nota «sono, giustamente, comprese quelle degli infermieri impegnati nei turni o nelle sale operatorie ma, con un salto illogico, ne sono esclusi i Medici, impegnati negli stessi turni e frequentatori abituali delle stesse sale operatorie. Eppure il loro lavoro è obbligato ad essere performante, perché con la salute delle persone, che non è una merce, non si può scherzare, e la responsabilità di decisioni vitali da assumere in frazioni di secondo costa "fatica", malgrado il progresso della tecnica e delle conoscenze, o forse anche a causa sua».

«I medici» continua la nota Anaao «non sono secondi a nessuno per l'impegno in turni, guardie, reperibilità, lavoro notturno e festivo, esposizioni a rischi, stress psicofisico. E, a differenza degli infermieri, il cui orario di lavoro settimanale è pari a 36 ore, hanno un debito orario di 38 ore settimanali, in molti ospedali superato per quasi un mese all'anno con ferie non godute che si misurano cumulativamente in anni. Non a caso la comunità europea ha richiamato l'Italia al rispetto dell'orario massimo di lavoro per i medici italiani. Non può essere accettata una ennesima e immotivata discriminazione, che non tiene conto nemmeno della sicurezza delle cure rese ai cittadini, per pregiudizio ideologico e sistematica avversione ai Medici italiani che già hanno la più alta età media al mondo e che, unici in tutto il pubblico impiego, sono costretti al lavoro notturno fino quasi a 70 anni. Ad onta di evidenze scientifiche che hanno più volte segnalato il disagio lavorativo dei medici, sempre silenziato quando si parla di benefici previdenziali, e del fatto che l'età anagrafica dei curanti non è una variabile estranea o "indipendente alla efficacia ed alla sicurezza delle cure. La verità» conclude la nota «è che i Medici pubblici sono davvero stanchi, non solo sul piano fisico ma soprattutto su quello della tenuta dell'assetto psichico ed emotivo, necessari a prendersi cura degli altri. E stanchi di essere considerati dalla Politica l'ultima ruota del carro rispetto non solo al rinnovo del Ccnl, avviato per tutti ma non per loro,

ma anche ad una età di quiescenza che disconosce la gravosità e la rischiosità del loro lavoro. Il Governo rifletta bene. Non riconoscere il lavoro usurante dei Medici porta all'usura l'intero Ssn».

**Marco Malagutti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA